

Lo stemma della città di Trino in Piemonte - 1689

Autor(en): **Di Ricaldone, Aldo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archivum heraldicum : internationales Bulletin = bulletin international = bollettino internazionale**

Band (Jahr): **91 (1977)**

Heft 3-4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-746179>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Lo stemma della città di Trino in Piemonte

— 1689 —

per ALDO DI RICALDONE

È difficilissimo reperire, almeno in Piemonte, documenti di concessione o di consegnamento dello stemma di qualche città. I motivi sono molteplici e da ricercarsi nella trascuratezza tutta italiana verso la scienza araldica. Trino, città del Ducato di Monferrato, in provincia di Vercelli, sulla sponda sinistra del Po, rimane un'eccezione che merita un attento esame per quanto lo consentono le carte degli archivi comunali in corso di riordino da parte di chi scrive. L'atto di consegnamento dello stemma avvenne l'11 novembre 1689 al Consigliere Segretario di Stato, Araldista di Sua Altezza Reale il Duca Vittorio Amedeo II di Savoia. La pergamena con miniata l'arma della città, della quale diamo il disegno in fac-simile, reca il testo seguente :

— Faccio fede io sottoscritto Consigliere Segretario di Stato Blasonatore di S.A.R. siccome l'ill.ma città di Trino, soddisfacendo all'ordine di detta Altezza Reale, ha presentato la sua arma gentilitia avanti l'ill.mo signor Bartolomeo Caresana, Consigliere e Referendario di S.A.R. nella medesima e sua Provincia et in essa Delegato per il consegnamento delle arme ossia insegne delle Comunità e Famiglie in essa comprese, dal quale con l'intervento di me sottoscritto (stante l'absenza del signor Patrimoniale Salabue) la prova dell'uso antichissimo di detta arma è stata ammessa nella forma qui dipinta e blasonata, cioè : uno scudo di gueules ad una punta d'argento e tre castelli due in fronte et uno in punta dell'uno nell'altro. Et io in virtù dell'Ordine di S.A.R. l'ho registrata nel nuovo libro della Blasonneria. Trino li 11 novembre 1689. —

La città a mezzo dei suoi rappresentanti aveva presentato dunque la documentazione attestante « l'uso antichissimo di detta arma ». Purtroppo copie di tali prove non esistono nell'archivio storico del Comune, nè a Torino dove i libri di blasoneria vennero distrutti al tempo della Rivoluzione Francese nel 1799. Risulta comunque dal consegnamento del 1689 che lo stemma era usato già nei secoli precedenti e probabilmente risale ad epoca medievale. L'uso dell'arma è ai giorni nostri documentato dalla copia del Codice degli Statuti di Trino (presso l'archivio storico del Comune) datata 1608. Sul frontespizio è disegnato lo stemma della città : lo scudo con i cartocci, con due teste di angelo in maestà, in capo ed in punta, reca tre torrioni con relative torrette : diversi dai castelli dello stemma del 1689 e dalle torri usate dal secolo XVIII ad oggi.

La descrizione araldica del 1689 deve essere così aggiornata, rilevando che lo « scudo di gueules » è lo scudo di rosso, perchè l'araldica piemontese usava vocaboli presi a prestito da quella francese, come è notorio.

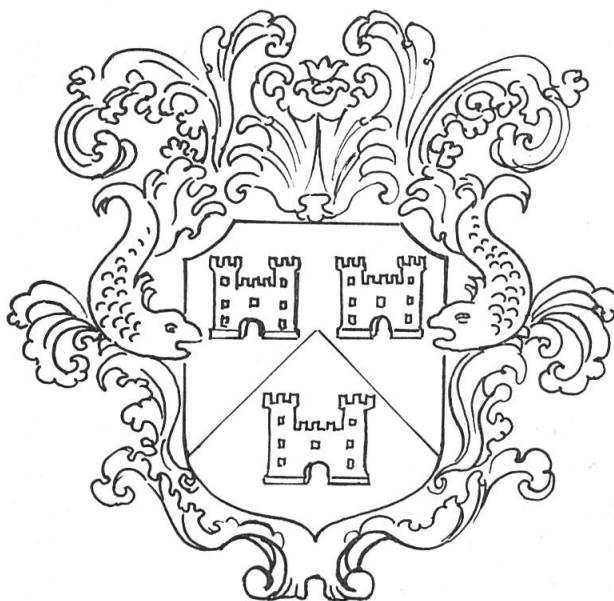
— Di rosso, mantellato d'argento, a tre castelli di due torri merlate alla guelfa, disposti due, uno, dell'uno nell'altro. Sostegni : due delfini d'oro. Ornamenti dello scudo : di rosso e d'argento —.

I sostegni, cioè i due delfini d'oro, simboleggiano, è ovvio, il fiume Po, presso il quale la città di Trino sorge. I colori rosso e argento sono gli stessi dello stemma di Monferrato : di argento al capo di rosso. Anche se è pur vero che molti Comuni subalpini e lombardi usavano nel medioevo i colori rosso e argento,

ma nel nostro caso è più verisimile il ricordo dei colori dello stemma dei Marchesi di Monferrato.

Notiamo inoltre che la città di Trino, reca nel proprio stemma gli stessi colori che si trovano nelle armi delle consorelle città monferrine di Moncalvo (troncato d'argento e di rosso), di San Salvatore Monferrato (troncato di rosso e d'argento alla fascia d'oro accompagnata da una S maiuscola dell'uno nell'altro), di Chivasso, rimasta nel territorio del Marchesato fino al 1436 (troncato di rosso e d'argento a due chiavi coi loro ingegni, ordinate in palo dell'una nell'altra), di Casale, capitale nel Marchesato di Monferrato, dal 1474 (inquartato nel 1° e nel 4° di Serbia, nel 2° e nel 3° di Monferrato, cioè di argento al capo di rosso). Tutte le armi descritte si richiamano all'antico stemma della prima dinastia — l'Aleramica — che governò il Monferrato dal 951 al 1305 e del Monferrato stesso.

Lo scudo di foggia italiana, miniato sulla pergamena del 1689, non reca alcuna corona. A tale mancanza si provvede nel secolo XVIII, ponendo sullo scudo una corona comitale. Ancora nell'Ottocento la città di Trino usò lo stemma timbrato dalla corona comitale che viene ripresa e scolpita su epigrafi dove compare lo stemma civico. Tale situazione si protrasse fino al 1922 circa. All'avvento del Governo Fascista, gli stemmi delle città e dei comuni italiani incorporano il capo del Littorio: — di porpora al Fascio d'oro con la scure d'argento affiancato da una fronda di quercia a destra, da un ramo di alloro a sinistra, ridecussati in punta e legati dal nastro tricolore. Non poteva fare eccezione a tale regola la città di Trino che modificò nella forma descritta la propria arma, rimasta tale fino al 1945. Nel 1922 però notiamo una ulteriore modifica. La corona comitale è giustamente sostituita dalla corona turrita propria degli stemmi civici. Infatti la corona comitale usata dal Comune di Trino per circa due secoli non aveva alcun legame con la storia della città stessa.



Fac-simile dello stemma della città di Trino in Piemonte, miniato sulla pergamena del 1689.

In Piemonte ricordo due città, Torino e Chivasso, che recano sullo scudo la corona comitale, perchè Torino detiene i titoli di Contessa di Grugliasco (14 aprile 1619) e Signora di Beinasco (22 giugno 1239), mentre Chivasso è Contessa di Castelrosso (28 febbraio 1697). Nel Ducato di Monferrato credo che soltanto il Comune di Ottiglio possa timbrare lo scudo del proprio stemma con la corona signorile perchè Signore di Ottiglio (1° marzo 1368, 17 dicembre 1519, 18 agosto 1734).

Trino non poteva far uso della corona comitale perchè la città mai possedette beni feudali. Trino, eretta in città il 3 gennaio 1763 da Carlo Emanuele III, Re di Sardegna, non fu infeudata a famiglie subalpine, come quasi tutte le località piemontesi, ma rimase patrimonio della Corona e fu concessa in appannaggio il 5 febbraio 1763 a Maurizio Benedetto di Savoia duca del Chiabrese con il titolo di Principe. Così che ancor oggi il titolo di PRINCIPE DI TRINO è di pertinenza di Sua Maestà Umberto II Re d'Italia.

Ma oltre all'aggiunta della corona comitale (giustamente sostituita dalla corona turrita) imposta d'arbitrio nel secolo XVIII, troviamo due altre modifiche fatte

all'arma della città di Trino, nonostante che il consegnamento — con la miniatura dello stemma — non lasciasse adito ad erronee interpretazioni, Già nei disegni del secolo XVIII scompaiono i sostegni, cioè i due delfini d'oro (sostituiti secondo la fantasia dei disegnatori del momento da due rami che paiono di volta in volta essere di felce, di quercia, d'alloro, decussati e ridecussati in punta) e fatto più curioso, i tre castelli sono trasformati in tre torri. Il motivo di tale arbitraria sostituzione è ignoto, ma non andremo errati nel supporre che essa abbia avuto luogo per semplici motivi pratici: era forse meno complicato il disegno di tre torri che di tre castelli sebbene lo scudo della miniatura del 1689 (che misura soltanto cm. 4 × 9) mostri chiarissimi i tre castelli che potevano quindi essere ricopiati senza difficoltà nei successivi disegni. L'attuale stemma della città reca infatti in luogo dei tre castelli, soltanto tre torri.

Abbiamo spiegato l'origine dei colori dell'arma: di rosso e d'argento, la presenza dei sostegni: i due delfini simboleggianti il fiume Po, la presenza errata della corona comitale, sostituita giustamente

con quella civica turrata. Rimane da interpretare la presenza dei tre castelli che teoricamente, dovrebbe riferirsi alla presunta origine del toponimo cittadino e al fatto che Trino, piazzaforte notevole con complesse fortificazioni abbondava di torri. Non è certo nostra intenzione studiare l'etimologia del toponimo di Trino.

La civiltà di Roma ampiamente presente in zona lascia supporre una derivazione dal personale romano TRITINUS, ricavato da TRITUS. Comunque sia, pare che le tre torri o castelli dello stemma civico si riferiscano alla interpretazione di Trino inteso come numero tre: Trina castra, tre castelli. In tal modo sarebbe spiegata la presenza dei tre castelli nello stemma civico.

Lo stemma dovrebbe essere ripristinato nella forma ufficiale, come risulta dal documento del 1689, con l'aggiunta della corona civica turrata:

— Di rosso, mantellato d'argento a tre castelli (Trina castra) di due torri merlate alla guelfa, disposti due, uno, dell'uno nell'altro. Lo scudo timbrato dalla corona civica turrata. Sostegni: due delfini d'oro. Ornamenti: di rosso e d'argento. —

L'opinion des auteurs n'engage pas la responsabilité d'Archivum Heraldicum. Tous droits réservés.

*Archivum Heraldicum ist für die hier vertretenen Ansichten der Autoren nicht verantwortlich.
Alle Rechte vorbehalten.*

L'opinione degli autori non impegna la responsabilità di Archivum Heraldicum.

Tutti i diritti riservati.